

Quel gesto racconta anche noi

Nella settimana santa, la Francia, il Paese più laico d'Europa si scopre a discutere su come la religione possa influire sulla vita privata e pubblica. È un tema che riguarda anche l'Italia



di Aldo Cazzullo

«Prendi me al suo posto». Di questi primi tre mesi dell'anno, segnati dai massacri in Siria, dalle tensioni con la Russia, dalla pervicacia del terrorismo islamico, ci restano le parole di Arnaud Beltrame, il poliziotto che offre e dà la propria vita per salvare una donna che non ha mai conosciuto. Un gesto che ci scuote, in un tempo dominato dall'individualismo spesso degenerato nel narcisismo. E non soltanto la Francia si interroga su quale possa essere il sentimento, l'ideale, il principio da cui quel gesto è nato. La patria, è la prima risposta. «Comunione repubblicana» titola a tutta pagina *Libération*, giornale di sinistra spesso irriverente, con un'unica grande foto del tricolore sulla bara. «Sono i valori della polizia» rivendicano i generali. «E della massoneria» aggiunge la Gran Loggia di Francia, cui Beltrame si affiliò nel 2008. Ma la persona che lo conosceva meglio, sua moglie Marielle, ama ricordare la sua fede: «È stato il gesto di un poliziotto, e di un cristiano. Dettato dall'amor di patria e dall'amore per il prossimo. Due ispirazioni impossibili da separare». E così, nella settimana santa, il Paese più laico d'Europa si scopre a discutere su come la religione possa influire sulla vita privata e pubblica. È un tema che riguarda anche l'Italia, Paese che si pensa cattolico ma in cui i praticanti sono una maggioranza sempre più esigua; reduce da elezioni che hanno quasi azzerato la presenza organizzata dei cristiani in politica, egemone per mezzo secolo e influente ancora nei vent'anni successivi.

In un discorso pubblico dominato dagli scandali o comunque dal potere, non sempre ci si accorge di quanto la fede e i sentimenti cristiani siano vivi non solo nella dimensione intima ma anche in quella sociale. Ne abbiamo avuto la misura, qui al *Corriere*, con l'iniziativa delle *Buone Notizie*, il settimanale dedicato all'«impresa del bene» che ha fatto affiorare alla superficie dell'informazione centinaia di storie di un'Italia profonda, legata alla dimensione della cura, del dono di sé, financo del sacrificio. Vicende che rivelano anche una grande resistenza al destino, allorché da un incidente, dalla malattia, dal pericolo emergono una reazione, un riscatto, una capacità di adattamento e di crescita spirituale insospettabili in un Paese all'apparenza di cattivo umore come l'Italia di oggi.